

Violenza sulle donne: possibili impatti sul lavoro e spunti OSHA per la gestione dei rischi

Autore: Ilenia Curto Pelle

Premessa

Il presente articolo trae spunto dalle ultime evidenze riguardanti l'aumento dei casi di violenza sulle donne.

L'incremento di questo fenomeno è strettamente connesso all'emergenza sanitaria che si è registrata a partire dal mese di marzo. Le misure di distanziamento sociale e di convivenza all'interno delle abitazioni, previste per tutelare la salute delle persone dal COVID-19, hanno esposto le donne a un rischio crescente di violenza domestica costringendole a rimanere confinate 24 ore su 24 nelle loro case con maggiore probabilità di essere esposte ad atti di violenza familiare.

Questa problematica, come dimostrato da studi internazionali, può dar luogo anche a ripercussioni sul posto di lavoro influenzando le capacità della lavoratrice a svolgere correttamente le proprie attività.

Violenza domestica e possibili ripercussioni sul lavoro

Nel 2011 la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne ha definito la violenza domestica come "l'insieme degli atti di violenza fisica, psicologica, come pure i comportamenti di controllo della propria autonomia da parte del partner".

Il fenomeno della violenza domestica può in alcuni casi comportare impatti significativi in ambito lavorativo sia dal punto di vista del **rendimento aziendale** a causa di una minor efficienza nello svolgimento del proprio compito/attività sia in termini di **esposizione al rischio durante lo svolgimento della propria mansione** per una minor attenzione e concentrazione che potrebbe manifestarsi rispetto ad una condizione di normalità.

A tal proposito diventa ancora più attuale il tema introdotto dal D.Lgs. 81/2008 sulla valutazione dei rischi connessi anche alle differenze di genere.

Prima di avviare nuove organizzazioni di lavoro, di implementare nuove attrezzature o nuovi strumenti lavorativi, le aziende nell'ambito della valutazione dei rischi, effettuano valutazioni approfondite sui possibili pericoli e rischi che ne possono derivare.

La normativa infatti prevede che le imprese gestiscano i rischi interni tenendo conto delle seguenti fasi:

1. Individuazione dei pericoli
2. Valutazione dei rischi
3. Attuazione delle soluzioni
4. Controllo
5. Riesame

L'organizzazione aziendale, le attrezzature di lavoro e i diversi strumenti messi a disposizione, prima di essere introdotti in azienda vengono analizzati e valutati

Rispetto alle 5 fasi, l'OSHA ha fornito le seguenti indicazioni:

1. Individuazione dei pericoli: es. considerare i pericoli più frequenti nei lavori a prevalenza maschile e in quelli a prevalenza femminile, tenere conto dei pericoli per la salute e per la sicurezza di tutti i lavoratori (anche interinali) ecc.
2. Valutazione dei rischi: es. tenere conto delle problematiche legate al genere quando si esaminano le implicazioni sulla SSL di eventuali cambiamenti in programma sul luogo di lavoro, le interruzioni, lo svolgimento di più compiti alla volta ecc.
3. Attuazione delle soluzioni: es. cercare di eliminare i rischi alla fonte al fine di fornire un luogo di lavoro sicuro e sano per tutti i lavoratori considerare le diverse popolazioni e adeguare il lavoro e le misure preventive ai lavoratori. Scegliere equipaggiamenti di protezione e DPI tenendo conto anche delle caratteristiche corporee differenti tra uomini e donne
4. 5. Controllo e Riesame: es. aggiornarsi sui nuovi sviluppi nel campo della salute professionale in relazione al genere. La sorveglianza della salute può far parte sia della valutazione dei rischi che del controllo.

Principali settori in cui le donne risultano maggiormente impiegate

Dagli studi OSHA emerge che i settori in cui risultano maggiormente impiegate le donne sono:

- Sanità/Infermieristica
- Pulizie
- Produzione alimentare
- Ristorazione e catering
- Tessile e abbigliamento
- Lavanderia
- Ceramistica
- Manifattura leggera
- Centri chiamata
- Educazione
- Acconciatura
- Lavori d'ufficio
- Agricoltura

Per ciascuno di questi settori, dalle ricerche condotte a livello europeo, sono stati individuati i principali fattori di rischio a cui le lavoratrici possono essere esposte (es. biologici, fisici, chimici, psicosociali).

Settore di lavoro	Tra i fattori di rischio ed i problemi di salute figurano quelli:			
	Biologici	Fisici	Chimici	Psicosociali
Sanità	Malattie infettive, ad es. ematiche, respiratorie ecc.	Manipolazione manuale e posizioni faticose, radiazione ionizzante	Prodotti detergenti, sterilizzanti e disinfettanti; farmaci; gas anestetici	Lavoro ad alto coinvolgimento emotivo; lavoro a turni e di notte; violenza dai clienti e dal pubblico
Infermieristica	Malattie infettive, soprattutto respiratorie	Manipolazione manuale; posizioni faticose		«Lavoro emotivo»
Pulizie	Malattie infettive, dermatite	Manipolazioni manuali, posizioni faticose, scivolamenti e cadute; mani bagnate	Sostanze detergenti	Orario asociale; violenza, ad es. In caso di lavoro isolato o tardivo
Produzione alimentare	Malattie infettive, ad es. trasmesse da animali e provocate da muffe, spore e polveri organiche	Movimenti ripetitivi, ad es. nei lavori di confezionamento o nei mattatoi; ferite da coltelli, basse temperature; rumore	Residui di pesticidi: agenti sterilizzanti; integratori e spezie sensibilizzanti	Stress dovuto al lavoro ripetitivo in catene di montaggio
Catering e ristorazione	Dermatite	Manipolazione manuale; azione di taglio ripetitiva; ferite da coltelli e ustioni; scivolamenti e cadute; calore; agenti detergenti	Fumo passivo; sostanze detergenti	Stress dovuto a lavoro intenso, a contatto con il pubblico; violenza e molestie
Tessile e abbigliamento	Polveri organiche	Rumore; movimenti ripetitivi e posizioni scomode; lesioni da aghi	Tinture ed altri prodotti chimici, tra cui la formaldeide contenuta nei solventi per la stiratura permanente e per la smacchiatura; polvere	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena
Lavanderia	Biancheria infetta, ad es. negli ospedali	Manipolazione manuale e posizioni faticose; calore	Solventi per lavaggio a secco	Stress dovuto al lavoro ripetitivo e al ritmo veloce
Ceramistica		Movimenti ripetitivi; manipolazione manuale	Smalti, piombo, polvere di silice	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena
Manifattura «leggera»		Movimenti ripetitivi, ad es. nei lavori di montaggio; posizioni scomode; manipolazione manuale	Prodotti chimici in microelettronica	Stress dovuto al lavoro ripetitivo a catena
Centri chiamata		Problemi di voce connessi con il parlare; posizioni scomode; sedentarietà eccessiva	Cattiva qualità dell'aria ambiente	Stress dovuto al contatto con i clienti, al ritmo di lavoro ed al carattere ripetitivo del lavoro
Educazione	Malattie infettive, ad es. respiratorie, morbillo	Posizione in piedi prolungata; problemi di voce	Cattiva qualità dell'aria ambiente	«Lavoro ad alto coinvolgimento emotivo», violenza
Acconciatura		Posizioni faticose; movimenti ripetitivi, posizione in piedi prolungata; mani bagnate; ferite da taglio	Spray chimici, tinture ecc.	Stress dovuto al contatto con i clienti; lavoro a ritmo sostenuto
Lavori d'ufficio		Movimenti ripetitivi, posizioni scomode, mal di schiena provocato dalla posizione seduta	Cattiva qualità dell'aria ambiente; fumi delle fotocopiatrici	Stress, ad es. dovuto alla mancanza di controllo sul lavoro, alle frequenti interruzioni, al lavoro monotono
Agricoltura	Malattie infettive, ad es. trasmesse da animali e provocate da muffe, spore e polveri organiche	Manipolazione manuale, posizioni faticose; attrezzature da lavoro e abbigliamento protettivo inadeguati; condizioni di clima caldo, freddo, umido	Pesticidi	

Considerazioni finali:

Gli elementi fin qui delineati, in termini di attualità e di ricerche condotte dalle Istituzioni Europee sul fenomeno della violenza sulle donne e dei suoi possibili risvolti anche in ambito lavorativo, possono rappresentare uno strumento utile alle aziende oltre che per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 28 del Testo Unico della Sicurezza in questa particolare situazione di emergenza sanitaria a cui stiamo assistendo anche come spunti di riflessione per future valutazioni post-emergenza sanitaria.

Copyright © 2020 RSPPITALIA